

Francesco apre alle donne il «lettorato» e l'«accolitato»

LA DECISIONE

Con il motu proprio "Spiritus Domini" che modifica il numero 230 del Codice di Diritto canonico il Papa consente anche alle laiche l'accesso al servizio della Parola e dell'altare. La lettera al cardinale Ladaria Ferrer

MIMMO MUOLO
Roma

Accolite e lettrici a tutti gli effetti. Cioè con un ministero istituito che finora, pur non essendo più in funzione dell'ordinazione sacerdotale, era riservato ai laici di sesso maschile. Lo ha stabilito ieri papa Francesco. Le donne, dunque, potranno accedere da ora in poi ai ministeri del lettorato e dell'accolitato nella Chiesa cattolica. Senza che però questo debba essere confuso con una sia pur parziale apertura verso l'ordinazione sacerdotale. Con il motu proprio *Spiritus Domini*, infatti, il Papa ha modificato il primo paragrafo del canone 230 del Codice di Diritto canonico, stabilendo che le donne possano accedere a questi ministeri e che essi vengano attribuiti anche attraverso un atto liturgico che li istituzionalizza.

Nella nuova formulazione del canone si legge ora: «I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti». Viene così abrogata la specificazione «di sesso maschile» riferita ai laici e presente nel testo Codice fino alla modifica di ieri.

Francesco tuttavia specifica che si tratta di ministeri laicali «essenzialmente distinti dal ministero ordinato che si riceve con il sacramento dell'ordine». E in una lettera indirizzata al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Luis Ladaria Ferrer, cita le parole di san Giovanni Paolo II se-

condo cui «rispetto ai ministeri ordinati la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale». Per i ministeri non ordinati come il lettorato e l'accolitato, però, «è possibile, e oggi appare opportuno - sottolinea il Pontefice -, superare tale riserva». Il Papa spiega che «offrire ai laici di entrambi i sessi la possibilità di accedere al ministero dell'Accolitato e del Lettorato, in virtù della loro partecipazione al sacerdozio battesimale incrementerà il riconoscimento, anche attraverso un atto liturgico (istituzione), del contributo prezioso che da tempo moltissimi laici, anche donne, offrono alla vita e alla missione della Chiesa». Già da tempo, infatti, in moltissime chiese parrocchiali e non le donne proclamano la Parola di Dio durante le celebrazioni liturgiche e le bambine (soprattutto) svolgono il servizio di ministranti. Tuttavia questi ruoli venivano svolti, come ricorda anche Vatican News, senza un mandato istituzionale vero e proprio. C'era una semplice deroga a quanto stabilito da san Paolo VI, che nel 1972, pur abolendo i cosiddetti "ordini minori", aveva deciso di mantenere riservato l'accesso a questi ministeri alle sole persone di sesso maschile perché li considerava propedeutici a un eventuale accesso all'ordine sacro.

Francesco, invece, recepisce quanto richiesto anche da diversi Sinodi dei vescovi e menzionando il documento finale del Sinodo per l'Amazzonia osserva come «per tutta la Chiesa, nella varietà delle situazioni, è urgente che si promuovano e si conferiscano ministeri a uomini e donne... È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzati che dobbiamo consolidare promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza della dignità battesimale». In particolare, nello spiegare le ragioni teologiche della sua scelta, papa Bergoglio scrive che «nell'orizzonte di rinnovamento tracciato dal Concilio Vaticano II, si sente sempre più l'urgenza oggi di riscoprire la corresponsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa, e in particolar modo la missione del laicato». La scelta del Pontefice appare perciò fortemente legata al discorso dell'annuncio e dell'evangelizzazione. E da questo punto di vista il provvedimento è figlio di un accurato approfondimento della riflessione teologica su questi ministeri.



Nel post-Concilio, infatti, la teologia ha riscoperto la rilevanza del Lettorato e dell'Accolitato, non solo in relazione al sacerdozio ordinato, ma anche e soprattutto in riferimento a quello battesimale. Questi ministeri si situano nella dinamica di reciproca collaborazione che esiste fra i due sacerdozi (quello ministeriale e quello regale o appunto battesimale), e hanno evidenziato sempre più la loro indole propriamente "laicale", legata all'esercizio del sacerdozio regale che compete a tutti i battezzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tolto dal canone il riferimento ai laici di «sesso maschile»

Come detto con il motu proprio "Spiritus Domini" pubblicato ieri, papa Francesco ha modificato il primo paragrafo del canone 230 del Codice di Diritto canonico, eliminando l'esplicito richiamo al sesso maschile che limitava ai soli uomini l'accesso al servizio della Parola e dell'altare. Il Canone 230 § 1 nella nuova formulazione ora dunque recita così: «I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa».

Si tratta di ministeri "istituiti" non "ordinati"

Come sottolinea il Papa nella Lettera, che accompagna il motu proprio, al cardinale Ladaria Ferrer prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il lettorato e l'accollato sono ministeri "istituiti", cioè affidati con atto liturgico del vescovo, dopo un adeguato cammino, «a una persona che ha ricevuto il Battesimo e la Confermazione e in cui siano riconosciuti specifici carismi». Sono altro rispetto ai ministeri "ordinati", che hanno invece origine in uno specifico Sacramento: l'Ordine sacro. Si tratta dei ministeri ordinati del vescovo, del presbitero, del diacono.